

Gli alpini diventano scrittori e si raccontano



Nelson
Cenci
e Mario
Rigoni
Stern

di Adina Agugiario

«**L**a storia si fa leggenda, dice il sottotitolo; penso di far parte della leggenda»: inizia con un piccolo inedito riferito al '38 dello scrittore alpino più prestigioso, Mario Rigoni Stern, il libro *Dna Alpino. Scuola Militare Alpina di Aosta, la Storia si fa Leggenda. Racconti ed Immagini dal 1938 al 2006*. Scrive sulla prefazione il trentino Peter Disertori, curatore della parte storica del testo ed autore di alcuni dei racconti in esso contenuti: «Da quando il servizio di leva è stato abolito tutti noi, ex allievi della Scuola Militare Alpina di Aosta, ci siamo chiesti che fine avrebbe fatto la Smalp. Questa constatazione ci ha fatto capire che siamo diventati una vecchia e nobile stirpe di soldati di montagna in via d'estinzione, ultimi scampoli di quella che è stata un'epopea...»

Gli fa eco Filippo Pavan Bernacchi, vicentino residente a Este, anch'egli «scrittore alpino» ed editor del testo: «Ci prefiggiamo l'obiettivo di scalfire la corazzata dell'indifferenza e del cinismo per tramandare un po' di questi valori, o un barlume di essi, ai giovani». Cosa accomuna 129 racconti di 65 Penne Nere dai «veci» ai «bocia», inquadrati per capitoli, che costituiscono la traccia cronologica della leggendaria vicenda degli Alpini? Il loro Dna appunto; che nel libro palpita dagli anni della Seconda Guerra mondiale sino alla testimonianza da Baghdad 2006 del sergente Massimiliano Strobbe (Alpini Paracadutisti Monte Cervino): «Noi Alpini Paracadutisti non siamo inferiori a nessuno, nemmeno agli Americani delle Special Forces dai quali

abbiamo ricevuto svariati complimenti».

A scrivere di vita e di morte alpina (di chi è «andato avanti»), di polveriere e caserme, di campi, marce e parate, sono ufficiali e sottoufficiali, alcuni in servizio; medaglie al Valor Militare; giornalisti sportivi del calibro di Bruno Pizzul; diplomatici in missione in Iraq: tutti con la passione di trasmettere al lettore ciò che le Truppe Alpine sono state, con un assaggio di ciò che potrebbero essere. Una voce fuori campo introduce ai vari periodi storici, spiegando gli avvenimenti di quegli anni nel mondo civile e nell'esercito: armi, materiali, procedure; corredata da un glossario per comprendere tutti i termini. Sono parecchi i «novellieri» nostrani: dal bassanese Strobbe («ufficiale e gentiluomo, sì, ma, soprattutto, uomo») al veronese Dealini; da Antonio Masiero di Piove di Sacco a Simone Brazzoli, veronese residente a Padova; dai trevigiani Gianfranco La Prova e Stefano Zannatta al padovano Manuel Luise; dal vicentino Guido Vedovato al rodigino Giorgio Tocchio; dal feltrino Ennio Burigo al bellunese Gianmario Gri.

Ma poi conta per gli Alpini il luogo d'origine? «Li portò al macello il loro valore. Ma sempre dietro le linee lo stesso sangue paziente ricostruì d'incanto i battaglioni. Di nuovo Pierbon furiere, Pierbon zappatore, Pierbon cuiniere, con le stelletto dei Pierbon passati al bracciale. E sempre più cantando salirono al sacrificio». Il libro verrà presentato alla Feltrinelli di Padova domenica 28 gennaio alle 11.

«DNA Alpino. Racconti ed immagini dal 1938 al 2006», Bellavite editore, euro 18